

Settimana europea contro il razzismo
Comune di Ravenna
14-21 marzo 2010

NON SONO RAZZISTA, MA...

manuale di sopravvivenza
contro stereotipi e pregiudizi



Rete civile contro il razzismo e la xenofobia

Sull'immigrazione e sugli immigrati si parla troppo spesso per luoghi comuni. Il nostro immaginario, le nostre idee e i nostri comportamenti risentono di stereotipi e pregiudizi legati alla paura dell'Altro e del diverso, e all'insicurezza che accompagna la nostra società. Vogliamo, allora, parlare della realtà. Abbandonare la facile strada delle semplificazioni e condividere dei dati statistici e delle riflessioni più complesse. Per “sopravvivere” ai “sentito dire” e ai luoghi comuni, e porre qualche altro mattone per la costruzione di una città, Ravenna, aperta e interculturale.



«Gli stranieri in Italia sono il 23%!»

È la percezione della presenza degli stranieri in Italia: **gli italiani pensano che gli immigrati siano il 23% della popolazione residente**, ovvero che gli stranieri siano quasi quattro volte quelli che risiedono realmente in Italia. **Rispetto alla popolazione italiana, la presenza degli immigrati si situa tra il 5,8% dell'inizio 2008, al 6,5% del 2009, al 7,3% (stima) del 2010.** Al 1° gennaio 2009 gli immigrati presenti in Italia erano infatti circa 4,8 milioni, di cui i regolari 4,4 milioni.

➤ *Quanti sono gli immigrati regolari a Ravenna*

A Ravenna al 31.12.2008 gli stranieri residenti sono 15.703 su 155.997, ovvero il 10,07 % della popolazione residente.

Nell'intera provincia di Ravenna dal 2003 al 2008 gli stranieri sono cresciuti da 16.517 a 36.803, con un incidenza che è passata dal 4.43% al 9.54%.

L'incremento degli stranieri è pari a 19,38% medio annuo ed è riconducibile soprattutto a donne, che per motivi di lavoro o per motivi di ricongiungimento familiare, arrivano nel nostro territorio.

➤ *Da dove vengono?*

Un dato che differenzia l'Italia dai paesi europei di più antica immigrazione e con un passato coloniale - dove prevalgono "minoranze etniche" provenienti dalle ex-colonie e spesso fortemente connotate territorialmente - è **la pluralità delle provenienze nazionali** e l'insediamento diffuso sul territorio, che favorisce i processi d'integrazione e di *mix* sociale.

La provenienza degli stranieri residenti in Italia (prime 5 nazionalità)

	<i>Presenze totali</i>	<i>Quota sul totale stranieri</i>
Romania	796.477	20,5%
Albania	441.396	11,3%
Marocco	403.592	10,4%
Cina	170.265	4,4%
Ucraina	153.998	4,0%

Fonte: Rapporto Caritas-Migrantes 2009

La provenienza degli stranieri residenti nel distretto di Ravenna (prime 5 nazionalità)

	<i>Presenze totali</i>	<i>Quota sul totale stranieri</i>
<i>Romania</i>	4.232	21,98%
<i>Albania</i>	3.617	18,79%
<i>Senegal</i>	1.240	6,44%
<i>Macedonia</i>	1.171	6,08%
<i>Marocco</i>	1.002	5,20%

Fonte: Provincia di Ravenna, Servizio Statistica



«Quanti clandestini!»

➤ *Chi sono gli irregolari?*

La maggior parte degli irregolari sono asiatici. In particolare, le stime della Fondazione Ismu del 2008 rilevano che la comunità asiatica proveniente da Cina (10% di tutti gli irregolari), Bangladesh (9,9%), India (7%) e Pakistan (5%), raccoglie più di 207.000 individui irregolari, complessivamente pari a quasi un terzo dei 651.000 totali.

La nazionalità dove si ritrova il maggior tasso di irregolarità è quella marocchina (17,1% di tutti gli irregolari, pari a 111.300 persone irregolari). La provenienza dell'Est Europa tra Ucraina (6,3%) e Moldavia (5,1) vede, invece, 72.500 irregolari.

➤ *Come si diventa clandestini?*

Quasi tutti gli immigrati che giungono in Italia sono, all'inizio del loro percorso, «clandestini». Non arrivano però, come si pensa, tutti dal mare.

Dal 1998 al 2007, gli stranieri sbarcati sulle nostre coste variano da 13.000 a 50.000 a seconda dell'anno, meno del 10% del totale degli ingressi. Pochi entrano eludendo i controlli di frontiera. **La maggior parte degli immigrati viene in Italia con visto turistico**, attraverso un transito regolare dalle frontiere, e vi rimane oltre il periodo previsto, diventando irregolare.

Altri diventano clandestini dopo un periodo di regolarità anche lungo. La Caritas segnala che **numerosi immigrati iniziano da regolari la loro storia migratoria e finiscono nell'irregolarità**, per la complessità e la contraddittorietà di alcuni aspetti della normativa.

Il permesso di soggiorno per attesa occupazione, rilasciato a chi è disoccupato, ha una validità di soli sei mesi, davvero troppo pochi per trovare un nuovo lavoro, soprattutto in un momento di crisi economica come quella che stiamo vivendo.

Questo fa sì che anche immigrati con una lunga storia di regolarità alle spalle, una volta perso il posto di lavoro si ritrovino in condizione di clandestinità.

Altro elemento che produce irregolarità è la rigidità con la quale si effettuano le verifiche sul reddito annuale percepito dagli immigrati al momento del rinnovo del permesso di soggiorno, che non deve essere inferiore all'importo annuale dell'assegno sociale.

Tale verifica, ad oggi, non tiene conto del reddito percepito dai componenti lo stesso stato di famiglia, anche se sommati raggiungono e superano la soglia minima richiesta.

➤ **«Vengono tutti qui da noi!»**

Guardando ai dati del 2008 gli immigrati rappresentano complessivamente circa il 6% della popolazione: tale dato è in linea **con la media UE a 27 che si attesta al 6,2%**. Questo dato tuttavia tiene conto di Paesi, come quelli neocomunitari, dove la presenza straniera è praticamente inesistente. Invece, se si compara il dato italiano con quello di paesi nostri *competitors* osserviamo che quello italiano è **tra i più bassi**. Per cogliere il reale significato di questi dati è però necessario conoscere le **legislazioni nazionali sull'acquisizione della cittadinanza**. Mentre in Spagna vige una normativa simile alla nostra (principio dello *jus sanguinis*: la cittadinanza dipende dalla nascita da genitore cittadino italiano e da quello della residenza prolungata nel paese ospitante), in Francia vige sia il principio dello *jus soli* (chi nasce sul territorio ha la cittadinanza), sia quello dello *jus sanguinis*. In Gran Bretagna, inoltre, fino al 1983 la cittadinanza era largamente concessa ai cittadini provenienti dalle ex-colonie, che in questo modo scompaiono dalle statistiche sulla popolazione straniera.

Percentuale di stranieri nei Paesi UE (2008)

EU27	6,2%
EU25	6,6%
EU15	8,9%
Irlanda	12,6%
Spagna	11,6%
Austria	10,2%
Germania	8,8%
Gran Bretagna	6,6%
Italia	5,8%
Francia	5,7%

Fonte: Rapporto Caritas-Migrantes 2009

➤ **60 milioni**

Nel dicembre del 2008 la popolazione italiana ha raggiunto il traguardo di 60 milioni di individui grazie all'apporto degli immigrati: il saldo naturale italiano (differenza fra nati e vivi) rimane prossimo al pareggio grazie alla popolazione straniera (saldo degli stranieri uguale a +60.379 contro quello degli italiani di -67.249). **Sul totale dei nati in Italia l'11,4% ha genitori di origine non italiana.**

È evidente dunque che gli stranieri sono una componente indispensabile a livello demografico per mantenere l'Italia **un paese giovane**. Contrastare il costante invecchiamento italiano e combattere le sue gravi conseguenze sociali in termini di spesa pensionistica ed assistenziale si rivelerà una sfida imprescindibile per l'Italia: in questi termini la presenza straniera si sta dimostrando essenziale.



«Ci rubano il posto, lavorando in nero»

➤ **Gli immigrati hanno lavori regolari**

Sono **due milioni i lavoratori iscritti all'Inps** (dati 2006): la maggioranza degli immigrati adulti con permesso di soggiorno presenti in Italia sono regolarmente iscritti e ciò significa che non alimentano il fenomeno del lavoro nero.

È evidente che il **lavoro nero sarà invece l'unica opzione per gli immigrati senza permesso di soggiorno**, in quanto la legge impedisce loro di essere assunti in modo regolare, non avendo i documenti in regola.

➤ ***Gli immigrati fanno lavori che gli italiani non farebbero***

Gli occupati stranieri svolgono lavori che si concentrano tra quelli manuali e poco specializzati: il 72% è personale non qualificato, conduttore di impianti, artigiano o operaio specializzato, mentre il rimanente svolge professioni intellettuali o tecniche ovvero è dirigente, imprenditore, impiegato o dipendente nel settore del commercio e dei servizi. Tra gli italiani queste percentuali sono esattamente invertite, con un 37% di lavoratori che svolgono mansioni manuali. A confermare il dato che gli immigrati svolgono lavori che non sarebbero occupati da italiani arrivano anche ricerche condotte dall'Inps. Gli studiosi statistici dell'Istituto confermano che il lavoro straniero ha quasi naturalmente colmato **un vuoto provocato da fattori demografici**. Infatti le classi d'età più presenti tra gli stranieri nel mondo del lavoro regolare sono quella dei 25/29 anni e quella 30/35. Le corrispondenti generazioni italiane sono quelle meno numerose in seguito al calo delle nascite e al basso tasso di natalità.

Mansioni degli occupati stranieri in Italia

	Occupati totali	Occupati stranieri
	(%)	(%)
Dirigenti e imprenditori	4,69	1,25
Professioni intellettuali	10,79	1,58
Professioni tecniche	21,57	4,74
Impiegati	10,68	3,23
Vendite e servizi personali	15,67	16,92
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	18,21	29,36
Conduttori di impianti	8,38	12,84
Personale non qualificato	8,75	30,15
Forze armate	1,05	0,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, I trimestre 2008.

➤ ***Gli stranieri contribuiscono al PIL in modo significativo***

Nel 2007 il **contributo degli stranieri** è stato del **9,1% del PIL**. Considerato che la loro presenza era pari al 5,8% della popolazione, il contributo al PIL di uno straniero è mediamente più alto di quello di un italiano. Questo dato può essere solo in parte spiegato con una differenza anagrafica della popolazione straniera, in quanto gli italiani svolgono lavori più specializzati a più alta produttività e che dovrebbero contribuire maggiormente al prodotto economico italiano.



«Quelli che arrivano sono i peggiori»

➤ ***Gli immigrati hanno studiato***

Gli immigrati hanno spesso **un titolo di studi superiore** conseguito nel proprio Paese d'origine e sono comunque istruiti. Nel rapporto Naga 2009, che riguarda solo immigrati senza documenti in regola, gli analfabeti sono il 4,2%, **coloro che hanno un titolo di scuola media superiore sono il 42,8%, mentre i laureati sono il 10,2%**.

Gli immigrati hanno spesso, quindi, un'istruzione uguale o superiore alla media agli italiani.

**Livello d'istruzione degli immigrati
e della popolazione italiana per classi d'età (%)**

	<u>Rapporto Naga, 2008</u>			<u>Popolazione italiana, Istat 2007</u>		
	<i>Totale 15-64</i>	<i>25-34</i>	<i>35-44</i>	<i>Totale 15-64</i>	<i>25-34</i>	<i>35-44</i>
Analfabeta	4,0	3,3	4,6	-	-	-
Scuola elementare	11,0	9,9	11,6	12,7	3,6	5,9
Scuola media inf.	31,7	30,6	30,1	36,5	28,9	39,1
Scuola superiore	43,1	44,2	41,9	38,8	48,7	41,0
Università	10,1	12,0	11,7	12,0	18,9	14,0

Fonte: rapporto Naga (2009) ed Istat (2007)

➤ *Non esiste un aumento del tasso di criminalità legato all'immigrazione*

Secondo dati confermati in tutti i Paesi europei, la popolazione migrante è più esposta della popolazione residente alle attività criminali.

Parlare, però, di un'equazione tra immigrazione e aumento della criminalità è errato e forviante. Nonostante la percezione vada nella direzione opposta, infatti, **non si può affermare che i flussi migratori hanno aumentato i pericoli per la popolazione italiana.**

È vero che da quando l'immigrazione è divenuto un fenomeno allarmante, cioè dal 2001 al 2005, le denunce a carico di stranieri sono leggermente aumentate, passando da 513mila a 550mila, ma bisogna considerare che la popolazione straniera regolare è allo stesso tempo raddoppiata.

La quota di stranieri denunciati sul totale degli stranieri regolari in Italia si ferma al di sotto del 2%.

Secondo quanto riporta il Ministero dell'Interno l'incidenza degli stranieri tra i denunciati varia molto a seconda dei reati. Si va da incidenze basse, come il 3% per le rapine in banca o il 6% per quelle negli uffici postali, al poco meno del 70% che caratterizza i borseggi, ovvero "furti con destrezza". Interessante è infine notare che per gli atti di libidine (tra cui rientrano i reati sessuali) sono stati denunciati cittadini stranieri nella misura del 9%.

La tesi della corrispondenza tra consistenza numerica degli immigrati e reati da loro commessi è rigettata in una ricerca del 2008 della Banca d'Italia: **il numero dei permessi di soggiorno nel periodo 1990-2003 si è quintuplicato, mentre la criminalità ha mostrato una lieve flessione.**

Il rapporto della Banca d'Italia conclude: «in linea teorica non c'è stato un aumento diretto della criminalità in seguito alle ondate di immigrazione in nessuno dei reati presi in considerazione (reati contro la persona, contro il patrimonio e traffico di droga)».

➤ *I clandestini non sono criminali per natura*

Non vi è un parallelismo tra la presenza di stranieri e il numero dei reati commessi. Ad esempio, abbiamo visto che circa un terzo della popolazione straniera senza permesso di soggiorno ha provenienza asiatica; i dati del Ministero dell'Interno segnalano che gli arrestati e denunciati di questa

zona geografica è ridotta. Gli stessi dati del Viminale evidenziano che **un'equivalenza fra criminalità ed irregolarità è semplicistica** e non rappresentativa del fenomeno criminale.



«Infatti sono tutti in galera»

I detenuti stranieri costituiscono una buon parte del totale: sono il 37,4% con differenze importanti da zona a zona. Nel Nord l'incidenza è particolarmente forte: si va dal 69,7% della Valle d'Aosta al 46,4% della Lombardia e in tutte le Regioni la percentuale si attesta sopra il 50%.

È senz'altro vero che la popolazione carceraria è composta in maniera preponderante da stranieri soprattutto se in rapporto alla popolazione. È **anche vero che bisogna analizzare i reati per i quali sono perseguiti** per comprendere la loro effettiva pericolosità sociale.

Moltissimi immigrati finiscono in carcere per infrazioni legate alla loro **condizione di clandestinità:** sul totale delle denunce a carico di stranieri, infatti, **quasi il 30% delle denunce è legato all'immigrazione clandestina.** In particolare: trasgressione delle leggi in materia di immigrazione (14,7%), false dichiarazioni sull'identità (4,2%), resistenza a pubblico ufficiale (3,8%), falsità di privati in atti pubblici e atti falsi (3,4%). In questa rassegna non è ricompresa **la nuova fattispecie di immigrazione clandestina,** che potrebbe aumentare di molto le statistiche.

La motivazione dell'arresto degli stranieri è spesso legata a piccoli reati, per i quali è prevista una pena detentiva di breve durata, in alcuni casi inferiore a sette giorni, e alla **mancata concessione di misure alternative** alla pena detentiva, che invece sono usualmente concesse agli italiani.

Agli stranieri, infatti, proprio in ragione del loro status sociale e del loro mancato radicamento all'interno di una comunità territoriale, le forme alternative di esecuzione della pena previste dall'Ordinamento Penitenziario sono raramente applicate.



«Si curano a nostre spese»

➤ *Per la verità pagano le nostre pensioni*

Il sistema previdenziale è costruito su un sottile equilibrio tra lavoratori e pensionati: i primi pagano la pensione ai secondi, in attesa di andare in pensione. I lavoratori immigrati hanno contribuito a tenere alto il rapporto tra lavoratori e pensionati con la loro partecipazione all'Inps.

I dati dell'Inps mostrano come i contributi degli immigrati nel 2008 siano circa il **4% del totale, pari a circa 6,5 miliardi**.

Gli stranieri saranno pensionati solo fra molti anni: **l'età media degli stranieri residenti è infatti 30,9 anni**, mentre **quella degli italiani è di 43,5 anni**.

➤ *Gli immigrati pagano le tasse*

L'Agenzia delle entrate ha reso noti i dati che si riferiscono alle dichiarazioni dei redditi per l'anno 2004, quando sono state presentate 2.259.000 dichiarazioni da parte di cittadini stranieri. **L'81% degli stranieri regolari all'epoca aveva dichiarato di percepire redditi**. Dal 2004 al 2008, l'apporto degli immigrati al gettito è passato da 1,87 miliardi a **3,2 miliardi di euro**.

➤ *Sanatorie: quanto ci abbiamo guadagnato*

La regolarizzazione del settembre 2009 si è chiusa con **294.744 domande di assunzione** di lavoratori non comunitari come collaboratori familiari o badanti: l'operazione ha fruttato **154 milioni di euro in contributi arretrati e marche**, mentre nel periodo 2010-2012 farà entrare nelle casse dell'Inps **1,3 miliardi di euro supplementari**.

➤ *Contribuiscono più di quanto percepiscano*

È evidente che per il sistema previdenziale gli immigrati sono **più una risorsa che una zavorra**. Il rapporto Caritas 2008 evidenzia che secondo i dati del 2005, **per interventi diretti rivolti specificamente agli immigrati sono stati spesi dai comuni 136,7 milioni di euro, il 2,4% della loro spesa**

sociale, pari a 53,9 euro pro capite. Tenendo conto che gli immigrati sono anche beneficiari dei servizi rivolti alla generalità della popolazione, le somme utilizzate a loro beneficio potrebbero salire al massimo a **1 miliardo di euro** e dunque sarebbero abbondantemente coperte dalle entrate che essi garantiscono.

Altre studi della Banca d'Italia, pur nella difficoltà di calcolare l'incidenza degli immigrati sulla spesa sociale, confermano che **agli immigrati vada circa il 2,5% di tutte le spese di istruzione, pensione, sanità e prestazioni di sostegno al reddito**, al massimo la metà di quello che assicurano in termini di gettito.

L'apporto contributivo dei lavoratori immigrati comincia ad assumere quindi dimensioni rilevanti.

Il basso livello dei redditi, che si traduce in un minore gettito fiscale, viene compensato da una struttura del welfare italiano orientata prevalentemente verso le prestazioni previdenziali ed i servizi socio-sanitari per gli anziani, del quale essi possono oggi essere beneficiari solo in parte molto ridotta (intorno all'1% della spesa totale di welfare), anche perché la normativa in vigore permette loro il pensionamento solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Il contributo finanziario degli immigrati appare quindi tanto più degno di considerazione, se inserito in un contesto di conti intergenerazionali.



«Nelle graduatorie per la casa ci passano davanti»

➤ *Gli immigrati non sono favoriti nei criteri*

I criteri per assegnare le case popolari non favoriscono gli stranieri.

Gli attuali assegnatari delle case ERP (Edilizia residenziale pubblica) del Comune di Ravenna sono 2055, di cui 269 cittadini stranieri: **si tratta del 13,1% del totale degli inquilini**. Considerando che la maggioranza dei cittadini italiani è proprietaria della propria casa di abitazione e non partecipa ai bandi di assegnazione delle case pubbliche, la percentuale di cittadini stranieri assegnatari risulta veramente molto bassa.



«Ci vogliono classi per soli stranieri»

➤ *Gli alunni stranieri sono nati in Italia e parlano italiano*

Gli alunni figli di genitori stranieri, nell'anno scolastico 2008/2009, sono saliti a 628.937 su un totale di 8.943.796 iscritti, per **un'incidenza del 7%**. Di questi studenti 1 ogni 6 è rumeno, 1 ogni 7 albanese e 1 ogni 8 marocchino, ma si rileva di fatto una gran varietà di nazionalità. **Gli alunni stranieri sono tali solo all'anagrafe**, essendo in buona parte nati in Italia e vissuti per tutta la loro vita con coetanei italiani: per costoro evidentemente la lingua non è un problema. Quasi 4 su 10 (37%) sono nati in Italia, ma il rapporto sale a 7 su 10 (71,2%) tra gli iscritti alla scuola dell'infanzia.



Fonti

“Mandiamoli a casa” i luoghi comuni, www.ibandalarga.it
Transatlantic Trends Immigration 2009
Istat, *Italia in cifre*, anni 2007, 2008, 2009
Dossier Caritas/Migrantes 2009
Comunità di Sant'Egidio, *Immigrazione e sicurezza. Rapporto 2009*
Rapporto Ismu 2009
Dossier Banca d'Italia, *L'economia delle regioni italiane nell'anno 2008*
Rapporto Naga 2009
Rapporto sulla criminalità in Italia. Analisi, Prevenzione, Contrasto, Ministero dell'Interno, 2007
Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Transcrime
Regione Emilia-Romagna, www.emiliaromagnasociale.it/
Provincia di Ravenna, Ufficio statistica